

Al servizio della Nazione. Spazi, pratiche e strutture del lavoro degli esperti (1789-1870 ca.)

Torino, 26-27 giugno 2025

Sconvolgimenti politici e sociali di prima grandezza per l'Europa e per la Penisola italiana, la Rivoluzione francese e l'esperienza napoleonica cambiarono in profondità e irreversibilmente il ruolo dello Stato nel campo scientifico-culturale, elevandolo a decisivo finanziatore dei *savants* e a garante ultimo – ma non unico – del loro prestigio. Corollario di questo mutamento fu la trasformazione, decisa ancorché non lineare, della funzione sociale dell'attore culturale, chiamato a confrontarsi – piegandoli quanto più possibile a suo vantaggio – con nuovi rapporti di forza, inedite sollecitazioni e rinnovate gerarchie dei saperi. Al cuore di questo processo, più che una rigida specializzazione disciplinare improntata alla netta separazione fra gli ambiti letterario e scientifico, è ravvisabile la questione dell'utilità, ormai profondamente rimodulata rispetto alle sue implicazioni settecentesche. Quanti erano (o dicevano di essere) portatori di sapere, dovevano fare i conti con la sua applicabilità, ossia con la sua capacità di rispondere – in modo più o meno diretto e pratico – a concreti problemi nati dal progressivo estendersi degli ambiti d'intervento dello Stato e dalle inedite sfide poste dalla gestione della cosa pubblica nell'epoca post-rivoluzionaria. Queste esigenze comportarono un'evoluzione delle strutture, delle reti sociali e delle pratiche del lavoro intellettuale, oltre che dell'identità e della legittimità degli attori culturali stessi.

Per riflettere su queste tematiche verranno organizzate le giornate di studi dal titolo *Al servizio della Nazione. Spazi, pratiche e strutture del lavoro degli esperti (1789-1870 ca.)*: un'iniziativa sviluppata nell'ambito del progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN) “Governing consensus. The political role of knowledge in Italy (1789-1870)”, finanziato nel 2022 dall'Unione Europea - Next Generation EU, con la collaborazione del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Milano.

In particolare, durante questo incontro scientifico si intendono sviluppare tre assi di ricerca strettamente interconnessi e dipendenti:

- a. L'analisi delle trasformazioni del regime di produzione del sapere, cioè dell'insieme delle pratiche attraverso cui l'attore culturale lo sviluppava e lo trasmetteva alla società nel contesto post-rivoluzionario, segnato dall'affermazione di articolate politiche culturali e patrimoniali controllate dalla potenza pubblica. L'obiettivo è quello di problematizzare e superare l'idea del potere creativo dell'individuo e del genio, per interrogarsi al contrario sul rapporto dialettico che legava il *savant*: i) alla società in ottica di mediazione, appropriazione e trasformazione dei bisogni di quest'ultima; ii) allo Stato ed all'amministrazione pubblica in ragione della loro tendenza a concepire l'esperto come una figura al proprio servizio, in un'ottica di crescente funzionarizzazione e professionalizzazione: un processo reso tangibile dalla progressiva definizione nei vari ambiti disciplinari di un bagaglio di conoscenze utili, codificate e trasmesse attraverso canali “ufficiali”, che tuttavia non per questo erano universalmente riconosciute, condivise e padroneggiate da quanti praticavano forme di lavoro intellettuale al servizio di istituzioni locali o centrali.
- b. L'indagine sull'influenza esercitata dallo Stato amministrativo post-napoleonico e, in misura minore, da inedite dinamiche di mercato sull'emergere di opportunità di guadagno, innovativi spazi e metodi di lavoro, e nuove reti di relazioni politiche, sociali, economiche e culturali dei

- savants*. In particolare, a questo proposito, si desidera prestare un'attenzione specifica nei confronti delle pratiche di costruzione, di articolazione e di mobilitazione del capitale sociale, simbolico e di conoscenze da parte degli esperti, così da evidenziare come queste fossero eventualmente riconosciute e legittimate dallo Stato attraverso i processi di reclutamento.
- c. L'esame dell'evolversi della definizione e autodefinizione del lavoro intellettuale nella società rivoluzionaria e post-rivoluzionaria da parte di individui che, pur all'interno di un processo di crescente formalizzazione e trasformazione dei saperi in attive competenze dal chiaro profilo metodologico, adottavano strategie molteplici e variabili al fine di farsi riconoscere come esperti e farsi spazio nel mercato pubblicistico e in quello delle funzioni pubbliche e delle professioni sempre più vasto e concorrenziale.

Sulla base delle suggestioni provenienti dalle ricerche di antropologia dei saperi e dal *practical and material turn* che ha interessato in anni recenti la *history of knowledge* e la storia della scienza, l'obiettivo è riflettere sulla "ecologia" dei diversi saperi mobilitati nei dibattiti e nello spazio pubblico dall'età delle Rivoluzioni alla fine del periodo risorgimentale. Ciò permetterà, grazie al confronto fra puntuali casi di studio, di verificare specificità, affinità e differenze dell'evolversi del lavoro pratico di quanti si volevano esperti nei molteplici campi del sapere interessati dal duplice processo di professionalizzazione e interazione con lo Stato appena tratteggiato. Inoltre, servirà a mettere in rilievo con quali mezzi, con quali strategie discorsive, con quale efficacia o limiti la funzione sociale di queste figure e la bontà degli esiti del loro lavoro (intellettuale o applicato) venivano codificate.

I partecipanti sono perciò invitati a riflettere su una serie di questioni cruciali, di seguito brevemente elencate: quali erano i vettori di diffusione del sapere a monte che rendevano possibile la genesi del lavoro dei *savants*? Quali erano le pratiche e gli spazi del lavoro quotidiano? Quali erano gli spazi e le reti sociali degli esperti (o delle esperte, al femminile)? Quali erano le modalità e forme di codificazione e di trasmissione del sapere? Quali erano gli spazi istituzionali di educazione, apprendimento ed elaborazione del sapere e delle discipline (scuole di formazione, collegi, università ecc.) e i metodi d'insegnamento delle discipline "utili" dentro e fuori la scuola e le università? Quale fu l'influenza delle politiche culturali dei governi? Come si definì la questione dell'*expertise* come frutto di una dinamica basata su momenti di rivendicazione-attribuzione/riconoscimento? Come si definì l'identità professionale, anche in termini simbolici ed economici? In che misura un approccio storico era comune nello sviluppo delle varie discipline tecnico-scientifiche, e quanto esso era utile per valorizzare un sapere "autoctono", per risolvere o occultare quesiti e problemi ancora insoluti, per prendere posizione in occasione di controversie fra pari?

Un'attenzione particolare, seppur non esclusiva, dovrà essere rivolta ai seguenti campi di ricerca, per mezzo di casi di studio relativi alla penisola italiana o ad altre aree europee:

- Diritto, economia politica;
- Geografia, cartografia e statistica;
- Ingegneria e architettura civile e militare;
- Agronomia, zootecnia, gestione delle risorse naturali;
- Medicina, prevenzione della mortalità infantile, chimica;
- Storiografia, elaborazione di canoni autoritativi e ricostruzione della "storia" delle diverse discipline scientifiche;
- Polizia e istituzioni di controllo.

Le giornate di studio sono aperte a proposte di contributi, che potranno essere redatti e presentati in italiano, inglese e francese. Questi, dalla lunghezza massima di 500 parole e accompagnate da una

breve nota biografica dell'autore/autrice, dovranno pervenire ai seguenti indirizzi, entro il **31 gennaio 2025**: francesco.dendena@unimi.it, marcoemanuele.omes@unito.it, amanda.maffei@chens.icp.fr.

Comitato organizzativo: Cecilia Carnino (Università di Torino), Francesco Dendena (Università di Milano), Amanda Maffei (Institut Catholique de Paris), Marco Emanuele Omes (Università di Torino)

Comitato scientifico: Cecilia Carnino (Università di Torino), Giulia Delogu (Università Ca' Foscari Venezia), Francesco Dendena (Università di Milano), Stefano Levati (Università di Milano), Marco Emanuele Omes (Università di Torino), Paola Pressenda (Università di Torino), Maria Luisa Sturani (Università di Torino)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI RIFERIMENTO

Albergoni G., *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2006.

Baudelle G., Ozouf-Marignier M.-V., Robic M.-C. (dir.), *Géographes en pratiques, 1870-1945: le terrain, le livre, la Cité*, Rennes, PUR, 2001.

Berger, P. L., *The social construction of reality*, New York, Lane, 1971.

Bert J.-F., Lamy J., *Voir les savoirs. Lieux, objets et gestes de la science*, Paris, Anamosa, 2021.

Besse J.-M., Blais, H., Surun I. (dir.), *Naissances de la géographie moderne (1760-1860). Lieux, pratiques et formation des savoirs de l'espace en France*, Lyon, ENS Editions, 2010.

Blais H., Laboulais I. (dir.), *Géographies plurielles. Les sciences géographiques au moment de l'émergence des sciences humaines (1750-1850)*, Paris, L'Harmattan, 2006.

Brambilla E., Capra C., Scotti A. (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, Milano, FrancoAngeli, 2008.

Chappey J., Donato M. P., *Voyages et mutations des savoirs. Entre dynamiques scientifiques et transformations politiques. Fin XVIIIe - début XIXe siècle*, in «Annales historiques de la Révolution française», 385 (2016), pp. 3-21.

Darnton P., *Philosophers trim the tree of knowledge: the epistemological strategy of the Encyclopédie*, in *The great cat massacre and other episodes in French cultural history*, New York, Basic Books, 2009 (1st ed. 1984), pp. 191-214.

Fyfe A., Lightman B. (eds.), *Science in the marketplace. Nineteenth-century sites and experiences*, Chicago, Chicago University Press, 2007.

Jacob Ch., *Qu'est-ce qu'un lieu de savoir?*, Marseille, OpenEdition press, 2014.

Kingston R., *Bureaucrats and bourgeois society: office politics and individual credit in France*, Basingstoke, Palgrave Macmillian, 2012.

Livingston D. N., *Putting science in its place. Geographies of scientific knowledge*, Chicago, Chicago University Press, 2003.

Meriggi M., Pastore A. (a cura di), *Le regole dei mestieri e delle professioni: secoli 15.-19*, Milano, FrancoAngeli, 2000.

Pestre D. (dir.), *Histoire des sciences et des savoirs*, Paris, Seuil, 2015.

Rabier C., *Fields of expertise. A comparative history of expert procedure in Paris and London, 1600 to present*, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2007.

Van Damme S., *La prose des savoirs. Pragmatiques des mondes intellectuels*, Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg, 2020.

Valleriani M., *The structures of practical knowledge*, Cham, Springer, 2017.

Waquet F., *L'ordre matériel du savoir. Comment les savants travaillent (XVIe-XXIe siècle)*, Paris, CNRS éditions, 2015.

Waquet F., *Une histoire émotionnelle du savoir, XVIIe-XXIe siècle*, Paris, CNRS éditions, 2022.

Au service de la Nation. Espaces, pratiques et structures du travail des savants (c. 1789-1870)

Turin, 26-27 juin 2025

Bouleversements politiques et sociaux majeurs pour l'Europe et pour la péninsule italienne, la Révolution française et l'expérience napoléonienne modifièrent profondément et irréversiblement le rôle de l'État dans le domaine scientifique et culturel, en l'élevant au rang de financeur décisif des savants et de garant ultime – mais non exclusif – de leur prestige. Ce changement eut pour corollaire la transformation décisive, bien que non linéaire, de la fonction sociale de l'acteur culturel, appelé à se confronter à de nouveaux rapports de force – en les pliant autant que possible à son avantage –, à des pressions sans précédent et à des hiérarchies renouvelées du savoir. Au cœur de ce processus, plutôt qu'une spécialisation disciplinaire rigide marquée par une séparation nette entre les sphères littéraire et scientifique, se trouvait la question de l'utilité, désormais profondément remodelée par rapport à ses implications du XVIIIe siècle. Ceux qui étaient (ou prétendaient être) porteurs de savoirs devaient se préoccuper de leur applicabilité, c'est-à-dire de leur capacité à répondre – de manière plus ou moins directe et pratique – aux défis concrets posés par l'extension progressive des domaines d'intervention de l'État et par la gestion des affaires publiques dans l'ère post-révolutionnaire. Ces exigences entraînent une évolution des structures, des réseaux sociaux et des pratiques du travail intellectuel, ainsi que de l'identité et de la légitimité des acteurs culturels eux-mêmes.

Pour réfléchir à ces questions, l'Université de Turin organise les journées d'étude intitulées *Au service de la nation. Espaces, pratiques et structures du travail des savants (c. 1789-1870)* : une initiative développée dans le cadre du projet de recherche d'intérêt national (PRIN) « Governing consensus. Le rôle politique du savoir en Italie (1789-1870) », financé en 2022 par l'Union européenne - Next Generation EU, avec la collaboration du Département d'études historiques de l'Université de Milan.

En particulier, trois axes de recherche étroitement liés seront développés au cours de cette réunion scientifique :

- a. L'analyse des transformations du régime de production du savoir, c'est-à-dire de l'ensemble des pratiques par lesquelles l'acteur culturel l'élaborait et le transmettait à la société dans le contexte post-révolutionnaire, marqué par l'affirmation de politiques culturelles et patrimoniales articulées et contrôlées par la puissance publique. Il s'agit de problématiser et de dépasser l'idée de la puissance créatrice de l'individu et du génie, pour interroger, au contraire, la relation dialectique qui lie le savant : i) à la société du point de vue de la médiation, de l'appropriation et de la transformation des besoins de celle-ci ; ii) à l'État et à l'administration publique du fait de leur tendance à concevoir le savant comme une figure à leur service, dans une perspective de fonctionnarisation et de professionnalisation croissantes : un processus concrétisé par la définition progressive, dans les différents champs disciplinaires, d'un ensemble de savoirs utiles, codifiés et transmis par des voies « officielles », mais qui n'étaient pas universellement reconnus, partagés et maîtrisés par ceux qui pratiquaient des formes de travail intellectuel au service d'institutions locales ou centrales.
- b. L'étude de l'influence exercée par l'État administratif post-napoléonien et, dans une moindre mesure, par des dynamiques de marché sans précédent, sur l'émergence d'opportunités de

revenus, d'espaces et de méthodes de travail innovants, et de nouveaux réseaux de relations politiques, sociales, économiques et culturelles des savants. À cet égard, nous souhaitons accorder une attention particulière aux pratiques de construction, d'articulation et de mobilisation du capital social, symbolique et de connaissances par les savants, afin de mettre en évidence la manière dont celles-ci ont finalement été reconnues et légitimées par l'État à travers les processus de recrutement.

- c. L'examen de l'évolution de la définition et de l'autodéfinition du travail intellectuel dans les sociétés révolutionnaires et postrévolutionnaires par des individus qui, même au sein d'un processus de formalisation croissante et de transformation de la connaissance en compétences actives avec un profil méthodologique clair, adoptèrent des stratégies multiples et variables afin d'être reconnus en tant qu'experts et de se faire une place sur le marché de plus en plus vaste et compétitif des fonctions publiques et des professions.

Sur la base des suggestions de la recherche en anthropologie des connaissances et du *practical and material turn* qui a affecté la *history of knowledge* et l'histoire des sciences ces dernières années, l'objectif est de réfléchir à l'« écologie » des différentes formes de savoirs mobilisées dans les débats et dans l'espace public depuis la Révolution française jusqu'à la fin du Risorgimento. Cela permettra, grâce à la comparaison d'études de cas ponctuelles, de vérifier les spécificités, les affinités et les différences dans l'évolution du travail pratique des savants dans les multiples champs de connaissance affectés par le double processus de professionnalisation et d'interaction avec l'État que nous venons d'évoquer. En outre, il servira à mettre en évidence par quels moyens, avec quelles stratégies discursives, avec quelle efficacité ou quelles limites la fonction sociale des savants et la qualité des résultats de leur travail (intellectuel ou appliqué) furent codifiées.

Les participants sont donc invités à réfléchir à un certain nombre de questions cruciales, brièvement énumérées ci-dessous : quels étaient les vecteurs de diffusion des connaissances en amont, qui favorisèrent la genèse du travail des savants ? Quels étaient les pratiques et les espaces du travail quotidien ? Quels étaient les espaces et les réseaux sociaux des experts (ou des expertes) ? Quels étaient les modes et les formes de codification et de transmission des savoirs ? Quels étaient les espaces institutionnels d'éducation, d'apprentissage et d'élaboration des savoirs et des disciplines (écoles de formation, collèges, universités, etc.) et les méthodes d'enseignement des disciplines « utiles » dans et hors des écoles et des universités ? Quelle fut l'influence des politiques culturelles des gouvernements ? Comment la question de l'expertise fut-elle résolue, et sur la base de quelle dynamique de revendication-attribution/reconnaissance ? Comment l'identité professionnelle fut-elle définie, y compris en termes symboliques et économiques ? Dans quelle mesure l'approche historique était commune dans le développement des différentes disciplines technico-scientifiques, et dans quelle mesure elle fut utile pour valoriser les savoirs « indigènes », pour résoudre ou dissimuler des questions et des problèmes non encore résolus, pour prendre position dans les conflits entre pairs ?

Une attention particulière, mais non exclusive, devrait être accordée aux domaines de recherche suivants, par le biais d'études de cas relatives à la péninsule italienne ou à d'autres régions européennes :

- Droit, économie politique ;
- Géographie, cartographie et statistiques ;
- Génie civil, militaire et architecture ;
- Agronomie, élevage, gestion des ressources naturelles ;
- Médecine, prévention de la mortalité infantile, chimie ;

- Historiographie, élaboration de canons faisant autorité et reconstruction de l'« histoire » des différentes disciplines scientifiques ;
- Police et institutions de contrôle.

Les journées d'étude sont ouvertes aux propositions de contributions, qui peuvent être rédigées et présentées en italien, en anglais et en français. Celles-ci, d'une longueur maximale de 500 mots et accompagnées d'une brève notice biographique de l'auteur, doivent parvenir avant le **31 janvier 2025** aux adresses suivantes : francesco.dendena@unimi.it, marcoemanuele.omes@unito.it, amanda.maffei@chens.icp.fr.

Comité d'organisation : Cecilia Carnino (Université de Turin), Francesco Dendena (Université de Milan), Amanda Maffei (Institut Catholique de Paris), Marco Emanuele Omes (Université de Turin)

Comité scientifique : Cecilia Carnino (Université de Turin), Giulia Delogu (Université Ca' Foscari Venise), Francesco Dendena (Université de Milan), Stefano Levati (Université de Milan), Marco Emanuele Omes (Université de Turin), Paola Pressenda (Université de Turin), Maria Luisa Sturani (Université de Turin)

BIBLIOGRAPHIE ESSENTIELLE :

Albergoni G., *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2006.

Baudelle G., Ozouf-Marignier M.-V., Robic M.-C. (dir.), *Géographes en pratiques, 1870-1945: le terrain, le livre, la Cité*, Rennes, PUR, 2001.

Berger, P. L., *The social construction of reality*, New York, Lane, 1971.

Bert J.-F., Lamy J., *Voir les savoirs. Lieux, objets et gestes de la science*, Paris, Anamosa, 2021.

Besse J.-M., Blais H., Surun I. (dir.), *Naissances de la géographie moderne (1760-1860). Lieux, pratiques et formation des savoirs de l'espace en France*, Lyon, ENS Editions, 2010.

Blais H., Laboulais I. (dir.), *Géographies plurielles. Les sciences géographiques au moment de l'émergence des sciences humaines (1750-1850)*, Paris, L'Harmattan, 2006.

Brambilla E., Capra C., Scotti A. (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, Milano, FrancoAngeli, 2008.

Chappey J., Donato M. P., *Voyages et mutations des savoirs. Entre dynamiques scientifiques et transformations politiques. Fin XVIIIe - début XIXe siècle*, in «Annales historiques de la Révolution française», 385 (2016), pp. 3-21.

Darnton P., *Philosophers trim the tree of knowledge: the epistemological strategy of the Encyclopédie*, in *The great cat massacre and other episodes in French cultural history*, New York, Basic Books, 2009 (1st ed. 1984), pp. 191-214.

Fyfe A., Lightman B. (eds.), *Science in the marketplace. Nineteenth-century sites and experiences*, Chicago, Chicago University Press, 2007.

Jacob Ch., *Qu'est-ce qu'un lieu de savoir?*, Marseille, OpenEdition press, 2014.

Kingston R., *Bureaucrats and bourgeois society: office politics and individual credit in France*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2012.

Livingston D. N., *Putting science in its place. Geographies of scientific knowledge*, Chicago, Chicago University Press, 2003.

Meriggi M., Pastore A. (a cura di), *Le regole dei mestieri e delle professioni: secoli 15.-19*, Milano, FrancoAngeli, 2000.

Pestre D. (dir.), *Histoire des sciences et des savoirs*, Paris, Seuil, 2015.

Rabier C., *Fields of expertise. A comparative history of expert procedure in Paris and London, 1600 to present*, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2007.

Van Damme S., *La prose des savoirs. Pragmatiques des mondes intellectuels*, Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg, 2020.

Valleriani M., *The structures of practical knowledge*, Cham, Springer, 2017.

Waquet F., *L'ordre matériel du savoir. Comment les savants travaillent (XVIe-XXIe siècle)*, Paris, CNRS éditions, 2015.

Waquet F., *Une histoire émotionnelle du savoir, XVIIe-XXIe siècle*, Paris, CNRS éditions, 2022.

For the benefit of the Nation. Spaces, practices and structures of public servants' expertise (c. 1789-1870)

Turin, 26-27 June 2025

The French Revolution and the Napoleonic era brought significant political and social upheaval in Europe and Italy. These events deeply and irreversibly changed the role of the government in the scientific and cultural spheres, positioning it as a key financial backer of *savants* and the ultimate – though not sole – guarantor of their prestige. One immediate outcome of this transformation was the shift, though not a straightforward one, in the social role of cultural figures. They were now compelled to engage with new power dynamics, emerging tensions, and redefined hierarchies of knowledge – bending these forces to their advantage whenever possible. At the core of this transformation was not a rigid disciplinary specialization marked by a strict separation between literary and scientific fields, but rather the evolving notion of public utility, significantly redefined in comparison to its eighteenth-century meaning. Those who claimed to possess knowledge now had to reckon on its applicability – that is, its ability to address concrete problems arising from the expanding role of the state and the new challenges of managing public affairs in the post-revolutionary era. These new demands led to shifts in intellectual structures, social networks, and working practices, as well as changes in the identity and legitimacy of cultural actors themselves.

To explore these issues, a multi-session seminar titled *For the Benefit of the Nation. Spaces, Practices and Structures of public servants' expertise (c. 1789-1870)* will be organized in collaboration with the Department of Historical Studies at the University of Milan, building on two previous conference sessions organized under the PRIN main project *Governing Consensus: The Political Role of Knowledge in Italy (1789-1870)*, funded in 2022 by the European Union's Next Generation EU program.

The conference seeks to reflect on these themes through three interconnected axes:

- a. The first one involves analysing transformations in knowledge production. This includes examining the practices through which cultural actors developed and disseminated knowledge within the post-revolutionary context, characterized by complex cultural and heritage policies controlled by the state. The goal is to challenge the notion of individual creative power and genius. Instead, the focus will be on the dialectical relationship between i) savants and society, exploring how they mediated and transformed societal needs; ii) savants and the government and public administration, which often considered experts as figures in their service. This growing bureaucratization and professionalization are evident in the establishment of a body of useful knowledge, which was codified and transmitted through "official" channels. However, this knowledge was not universally recognized, shared, or mastered by those engaged in intellectual work for local or central institutions.
- b. The second axis investigates the influence of the post-Napoleonic administrative state and, to a lesser extent, new market dynamics. This axis will look at how these factors affected the emergence of earning opportunities, innovative workspaces, and new methods of labour, as well as the development of political, social, economic, and cultural networks among savants. A specific focus will be placed on the practices involved in constructing, articulating, and mobilizing social, symbolic, and knowledge capital by experts. This exploration will highlight

how these practices were recognized and legitimized by the state through recruitment processes.

- c. The third axis examines how the definitions and self-definitions of intellectual work evolved in revolutionary and post-revolutionary society. It concerns particularly individuals who, despite the increasing formalization and transformation of knowledge into active competencies, adopted various strategies to gain recognition as experts and sought to establish themselves in an increasingly competitive public market and professional landscape.

Building on insights from the anthropology of knowledge and the recent *practical* and *material turn* in the history of knowledge and the history of science, this project aims to reflect on the “ecology” of different forms of expertise mobilized in debates and the public sphere, from the age of revolutions to the end of the Risorgimento. Through a comparative approach to specific case studies, the goal is to explore specificities, affinities, and differences in the development of the practical work of those who sought to be recognized as experts. In particular, the examination will consider the dual processes of professionalization and interaction with the government, as previously outlined. Additionally, the focus will be on the tools and discursive strategies through which the social functions of these figures and the outcomes of their work – whether intellectual or applied – were codified.

Participants are invited to reflect on a series of key questions: what were the main channels through which knowledge was disseminated, enabling the work of the savants? What were the practices and spaces of their daily work? What were the social spaces and networks of male and female experts? What were the modes and forms of knowledge codification and transmission? What were the institutional spaces for education, learning, and the development of knowledge and disciplines (e.g. training schools, colleges, universities), and what methods were used to teach “useful” subjects both inside and outside formal educational institutions? What influence did government cultural policies have? How was expertise defined, in terms of a dynamic of claim-attribution/recognition? How was professional identity shaped, both symbolically and economically? To what extent was a historical approach common to the development of various technical-scientific disciplines and how useful was it in valorizing “local” knowledge, solving or concealing unresolved issues, or taking a position in disputes among peers?

Special emphasis, though not exclusive, will be placed on the following fields of research through case studies related to the Italian Peninsula or other European areas:

- Law and political economy
- Geography, cartography and statistics
- Civil and military engineering and architecture
- Agronomy, animal husbandry and natural resource management
- Medicine, infant mortality prevention and chemistry
- Historiography, the development of authoritative canons, and the reconstruction of the “history” of various scientific disciplines
- Policing and control institutions

The proposal submission deadline is **January 31, 2025**. Abstracts may be submitted in Italian, English or French and should not exceed 500 words. They must also include a brief bio of the author and be sent to the following addresses: francesco.dendena@unimi.it; marcoemanuele.omes@unito.it; amanda.maffei@chens.icp.fr.

Organizing Committee: Cecilia Carnino (University of Turin), Francesco Dendena (University of Milan), Amanda Maffei (Catholic Institut of Paris), Marco Emanuele Omes (University of Turin)

Scientific Committee: Cecilia Carnino (University of Turin), Giulia Delogu (University of Venice Ca' Foscari), Francesco Dendena (University of Milan), Stefano Levati (University of Milan), Marco Emanuele Omes (University of Turin), Paola Pressenda (University of Turin), Maria Luisa Sturani (University of Turin)

BIBLIOGRAPHY

Albergoni G., *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2006.

Baudelle G., Ozouf-Marignier M.-V., Robic M.-C. (dir.), *Géographes en pratiques, 1870-1945: le terrain, le livre, la Cité*, Rennes, PUR, 2001.

Berger, P. L., *The social construction of reality*, New York, Lane, 1971.

Bert J.-F., Lamy J., *Voir les savoirs. Lieux, objets et gestes de la science*, Paris, Anamosa, 2021.

Besse J.-M., Blais H., Surun I. (dir.), *Naissances de la géographie moderne (1760-1860). Lieux, pratiques et formation des savoirs de l'espace en France*, Lyon, ENS Editions, 2010.

Blais H., Laboulais I. (dir.), *Géographies plurielles. Les sciences géographiques au moment de l'émergence des sciences humaines (1750-1850)*, Paris, L'Harmattan, 2006.

Brambilla E., Capra C., Scotti A. (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, Milano, FrancoAngeli, 2008.

Chappey J., Donato M. P., *Voyages et mutations des savoirs. Entre dynamiques scientifiques et transformations politiques. Fin XVIIIe - début XIXe siècle*, in «Annales historiques de la Révolution française», 385 (2016) , pp. 3-21.

Darnton P., *Philosophers trim the tree of knowledge: the epistemological strategy of the Encyclopédie*, in *The great cat massacre and other episodes in French cultural history*, New York, Basic Books, 2009 (1st ed. 1984), pp. 191-214.

Fyfe A., Lightman B. (eds.), *Science in the marketplace. Nineteenth-century sites and experiences*, Chicago, Chicago University Press, 2007.

Jacob Ch., *Qu'est-ce qu'un lieu de savoir?*, Marseille, OpenEdition press, 2014.

Kingston R., *Bureaucrats and bourgeois society: office politics and individual credit in France*, Basingstoke, Palgrave Macmillian, 2012.

Livingston D. N., *Putting science in its place. Geographies of scientific knowledge*, Chicago, Chicago University Press, 2003.

Meriggi M., Pastore A. (a cura di), *Le regole dei mestieri e delle professioni: secoli 15.-19*, Milano, FrancoAngeli, 2000.

Pestre D. (dir.), *Histoire des sciences et des savoirs*, Paris, Seuil, 2015.

Rabier C., *Fields of expertise. A comparative history of expert procedure in Paris and London, 1600 to present*, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2007.

Van Damme S., *La prose des savoirs. Pragmatiques des mondes intellectuels*, Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg, 2020.

Valleriani M., *The structures of practical knowledge*, Cham, Springer, 2017.

Waquet F., *L'ordre matériel du savoir. Comment les savants travaillent (XVIe-XXIe siècle)*, Paris, CNRS éditions, 2015.

Waquet F., *Une histoire émotionnelle du savoir, XVIIe-XXIe siècle*, Paris, CNRS éditions, 2022.